

a cura di / edited by
Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Approcci ed esperienze
tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approaches and experiences
between technology and restoration

a cura di / edited by
Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Approcci ed esperienze
tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approaches and experiences
between technology and restoration



SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

Direttore della collana

Christina Conti Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianese Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F. L. Baratta Università degli Studi Roma Tre

Maria Antonia Barucco Università Iuav Venezia

Laura Calcagnini Università degli Studi Roma Tre

Massimiliano Condotta Università Iuav Venezia

Daniel D'Alessandro Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Michele Di Sivo Università degli Studi G.d'Annunzio Chieti Pescara

Antonio Lauria Università degli Studi di Firenze

Lucia Martincigh Università degli Studi Roma Tre

Luca Marzi Università degli Studi di Firenze

Paola Pellegrini Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Nicoletta Setola Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano Università Iuav Venezia

Dario Trabucco Università Iuav Venezia

Renata Valente Università degli Studi della Campania L.Vanvitelli

CLUSTER AA | **03**

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO / ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro / Approaches and experiences between technology and restoration

a cura di / edited by Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

ISBN 978-88-32050-94-3

ISSN 2704-906X

Prima edizione febbraio 2021 / First edition February 2021

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE Approaches and experiences between technology and restoration

CLUSTER SITdA Patrimonio Architettonico

Il Cluster si focalizza sull'ambiente costruito in cui, prescindendo da fattori cronologici o scalari, si riconoscono significati culturali. Un campo di studio eterogeneo, dominato da alcuni obiettivi (conoscenza-documentazione; conservazione; gestione; fruizione; valorizzazione) da affrontare senza delimitazioni disciplinari, considerando innovazione tecnologica ed evoluzione sociale.

I contributi di ricerca vertono su alcuni temi declinabili con riferimento a tecnologie di processo e di prodotto:

- affidabilità dei processi, con applicazione di approccio prestazionale a supporto delle diverse fasi decisionali, da parte di committenti anche istituzionali (qualità della domanda);
- project management e manutenzione programmata;
- accessibilità materiale e immateriale;
- salute, sicurezza e fruibilità (compatibilità delle destinazioni d'uso; sostenibilità);
- applicazione di ICT (Information Communication Technologies) e BIM (Building Information Modelling).

Forme particolari di patrimonio architettonico studiate sono: siti archeologici; architettura rurale e vernacolare; centri storici; architettura del Novecento.

Coordinatrice pro-tempore: Maria Luisa Germanà, Università degli Studi di Palermo

Aderenti al Cluster Patrimonio Architettonico

Ahmed Abouaiana, Francesca Anania, Costanza Arveni, Paola Ascione, Maria Azzalin, Maria Luisa Barelli, Alessandra Battisti, Domenico Bono, Antonio Bosco, Livia Calcagni, Alberto Calenzo, Fernanda Cantone, Simona Casciaro, Cristoforo Cattivera, Silvia Cimini, Gigliola D'Angelo, Giuseppe De Giovanni, Roberto Di Giulio, Viola Fabi, Adriana Fantini, Maria Fianchini, Tiziana Rosa Maria Firrone, Maria Luisa Germanà, Elena Gigliarelli, Matteo Iommi, Flavia Laureti, Alessandra Mabellini, Federico Macchi, Antonella Mami, Letizia Martinelli, Rossella Maspoli, Antonello Monsù Scolaro, Elvira Nicolini, Laura Pedata, Francesco Renda, Irina Rotaru, Antonella Trombadore, Beatrice Turillazzi, Gianpiero Venturini, Luigi Vessella, Theo Zaffagnini, Leonardo Zaffi, Alessandra Zanelli.

CLUSTER SITdA Accessibilità Ambientale

I temi condivisi dal cluster ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE hanno come oggetto la progettazione accessibile vista come 'risorsa' per la valorizzazione degli spazi, dei beni e dei servizi. Il cluster concentra i contributi sui campi:

- superamento delle barriere architettoniche, applicabilità e interpretazione della normativa vigente in materia di accessibilità;
- accessibilità all'informazione per la mobilità pedonale in ambito urbano, in coerenza con le logiche della rigenerazione urbana e dell'Urban Design;
- accessibilità fisica e multisensoriale dei beni culturali;
- accessibilità di spazi aperti ed edifici residenziali;
- sistemi edilizi, componenti e prodotti industriali coerenti con i principi dell'Universal Design, dell'Assistive Technology e dell'Adaptive Technology;
- coordinamento normativo tra sicurezza e accessibilità.

Coordinatrice pro-tempore: Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale

Emilio Antonioli, Erminia Attaianese, Adolfo F. L. Baratta, Maria Antonia Barucco, Elena Bellini, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Marina Di Guida, Michele Di Sivo, Elena Giacomello, Alessandra Mabellini, Alessia Macchi, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Ambra Pecile, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Nicoletta Setola, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Renata Valente, Luigi Vessella.

Il volume riporta i contributi raccolti da sedici sedi universitarie a partire da call lanciate nel marzo 2019 in seno alla SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura) e alla SIRA (Società Italiana Restauro Architettonico), sotto la responsabilità di Maria Luisa Germanà e Renata Prescia.

La giornata nazionale di studi L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro è stata tenuta il 24 gennaio 2020 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. La Segreteria organizzativa è stata curata da Elvira Nicolini, Francesco Renda e Clelia La Mantia.

L'evento e la pubblicazione sono stati finanziati dai partecipanti, dalla SITdA e dall'Ateneo di Palermo [Voce CA.C.B. 01.03.04 Organizzazione Convegni, U.A. DA00.01.01, del B.U.A. E.C. 2019 U.A. 00.D01].



SIT_{dA}
Scuola Italiana della Tecnologia dell'Architettura
CLUSTER PARCH
PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Viale delle Scienze, Edificio 14

Aula magna Margherita De Simone

Venerdì 24 gennaio 2020

Giornata Nazionale di Studi

L'ACCESSIBILITÀ

**NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO:
APPROCCI ED ESPERIENZE
TRA TECNOLOGIA E RESTAURO**



DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA

Evento in fase di accreditamento presso il CNAPPC per il rilascio di 8 CFP
Accreditato presso il CDLM in Architettura del DARCH Palermo per 1 CFU



INDICE TABLE OF CONTENTS

10 **INTRODUZIONE** INTRODUCTION

Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

12 **PRESENTAZIONI** PRESENTATIONS

Maria Teresa Lucarelli

Stefano Francesco Musso

PREMESSE PREAMBLES

- 20 **Accessibilità e uso sostenibile del patrimonio architettonico.
Superuser e baukultur per un rinnovamento metodologico**
Accessibility and Sustainable use of the Architectural Heritage.
Superuser and Baukultur for Methodological Renewal
Maria Luisa Germanà

- 36 **Sull'accessibilità ambientale del patrimonio architettonico:
appunti introduttivi**
On the Environmental Accessibility of the Architectural Heritage:
Introductory Notes
Christina Conti

ACCESSIBILITÀ NEI SITI ARCHEOLOGICI THE ACCESSIBILITY IN THE ARCHAEOLOGICAL SITES

44 UN PATRIMONIO COMUNE OUR COMMON HERITAGE

Elisa Chiara Portale

48 L'accessibilità delle aree archeologiche: il sito termale romano presso il Liceo "Arnaldo" di Brescia

The Accessibility of Archaeological Areas. The Roman Thermal Site at the "Arnaldo" Liceo in Brescia

Alberto Arengi, Carlotta Coccoli, Isabella Benedetti

56 Villa Adriana a Tivoli: temi di accessibilità nell'ambito del Piano Integrato di gestione UNESCO

Villa Adriana in Tivoli. Accessibility Issues within the UNESCO Integrated Management Plan

Carla Bartolozzi, Francesco Novelli

64 Prestazioni di accessibilità nei siti archeologici: criteri per la valutazione e miglioramento

Accessibility Performance in Archaeological Sites. Criteria for Evaluation and Enhancement

Elvira Nicolini

74 Il miglioramento della fruizione nel progetto di restauro del patrimonio costruito. Il caso delle Terme suburbane di Pompei Improvements in Fruition in the Restoration Project regarding the Built Heritage. The Case-study of the Suburban Baths of Pompeii

Renata Picone

82 Accessibilità e fruizione dei siti archeologici nel centro storico di Catania. Stato dell'arte e progetti

Accessibility and Public use of Archaeological Sites in the Historical Centre of Catania. State of the Art and Designs

Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello, Laura La Rosa

ACCESSIBILITÀ, ESPERIENZA CULTURALE E COMUNICAZIONE ACCESSIBILITY, CULTURAL EXPERIENCE AND COMMUNICATION

94 L'ACCESSO A UNA FELICITÀ DEL POSSIBILE ACCESSING HAPPINESS IN WHAT IS POSSIBLE

Cinzia Ferrara

- 100 Toccare il villaggio Leumann: un esempio di comunicazione inclusiva dell'architettura**
 Touching the Leumann Village: an Example of Inclusive Communication of Architecture
Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola
- 106 Accessibilità ai contenuti culturali come occasione di valorizzazione delle architetture chieresi**
 Accessibility to the Cultural Contents as an Opportunity for Enhancement of Chieri's Architectures
Michela Benente, Cristina Boido, Angela Lacirignola
- 112 Dalla città al museo attraverso un'esperienza inclusiva**
 From the City to the Museum through an Inclusive Experience
Michela Benente, Valeria Minucciani
- 118 Centri storici inclusivi: l'esperienza del progetto europeo ROCK a Bologna**
 Inclusive Historical Centres: the Experience of the EU ROCK Project in Bologna
Andrea Boeri, Danila Longo, Valentina Gianfrate, Beatrice Turillazzi, Rossella Roversi, Martina Massari
- 128 Sognare a occhi aperti. La città storica verticale e l'accessibilità per tutti**
 Daydreaming. The Vertical Historical City and Accessibility for All
Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio, Nicola Paba, Andrea Pinna, Marco Tanca
- 136 Il contributo delle ICTs per il miglioramento dell'accessibilità, della fruizione e della comprensione del patrimonio architettonico**
 The Role of the ICTs for increasing Accessibility, Use and Comprehension of Cultural Heritage
Roberto Di Giulio
- 142 Rigenerare la rigenerazione: accessibilità e realtà aumentata nel riuso del patrimonio architettonico**
 Regenerating Regeneration. Accessibility and Augmented Reality in Architectural Heritage re-use
Antonio Magarò, Adolfo F. L. Baratta, Fabrizio Finucci
- 150 Accessibilità culturale e comunicazione dei beni culturali: dalla comprensione del patrimonio alla sua trasmissione**
 Cultural Accessibility and Communication of Cultural Heritage. Understanding for sharing
Emanuele Morezzi, Riccardo Rudiero

- 160 **Percorsi di ricerca, di conoscenza e di conservazione: valorizzazione a rete per utenze deboli del territorio di San Colombano Certenoli (GE)**
Research, Knowledge and Conservation Directions. Network Enhancement for Weak Users in the San Colombano Certenoli (GE) Area
Daniela Pittaluga, Valentina Fatta, Stefania Pantarotto

ACCESSIBILITÀ DELLA CITTÀ STORICA ACCESSIBILITY TO THE HISTORICAL CITY

- 172 **CONTRIBUTI PER CITTÀ STORICHE ACCESSIBILI TRA DIDATTICA, RICERCA E NUOVE PRASSI**
CONTRIBUTIONS FOR ACCESSIBLE HISTORIC CITIES BETWEEN TEACHING, RESEARCH AND NEW PRACTICES
Renata Prescia
- 178 **Percorsi inclusivi in contesti storici: il ruolo delle superfici**
Inclusive Pathways into Historical Centers. The Role of Surfaces
Christina Conti
- 186 **Centri storici siciliani e accessibilità**
Sicilian Minor Historical Centres and Accessibility
Antonella Mami
- 194 **Esperienze nell'ambito della pianificazione dell'accessibilità in ambito urbano. I casi dei centri storici delle città di Arezzo e Pisa**
Experiences in Urban Accessibility Planning. The Cases of the Historical Centres of the Cities of Arezzo and Pisa
Luca Marzi
- 202 **Accessibilità, sostenibilità e valorizzazione delle mura e delle città murate**
Accessibility, Sustainability and Enhancement of City Walls and Walled Cities
Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Giovanni Castaldo
- 210 **Il progetto I-Access: implementare l'accessibilità nell'uso e nella conoscenza dei centri storici urbani**
The I-Access Project: Implementing Accessibility in Urban Historic Center's Use and Knowledge
Renata Prescia

- 218 **Accessibilità a Montalbano Elicona: un approccio multiscalare**
 Accessibility in Montalbano Elicona: a Multiscalar Approach
Francesco Renda, Roberta Coppola
- 226 **Turismo accessibile a Mondovì: proposte per il miglioramento dell'accessibilità**
 Accessible Tourism in Mondovì. Proposals for Accessibility Enhancement
Mirko Romagnoli, Lorenzo Savio, Luigi Vessella
- 234 **Trasformazioni urbane e accessibilità ai monumenti: il caso della "Vucciria" di Palermo**
 Urban Transformation and Accessibility to Historical Buildings. The Case of the "Vucciria" of Palermo
Rosario Scaduto, Zaira Barone
- 244 **Accessibilità urbana a Venezia tra conservazione e inclusione**
 Urban Accessibility in Venice, between Conservation and Inclusion
Valeria Tatano, Rosaria Revellini
- 252 **Città, monumenti, accessibilità**
 Cities, Historical Buildings, Accessibility
Maria Grazia Turco, Flavia Marinos
- 264 **Studi per un patrimonio accessibile: le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli a Genova**
 Studies for an Accessible Heritage. The Strade Nuove and the Palazzi dei Rolli System in Genoa
Rita Vecchiattini, Cristina Bellingeri, Sara Marcenaro

CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA CONTRIBUTIONS TO THE CONCLUSIVE DISCUSSION PANEL

- 274 **Restauro e accessibilità nell'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo**
Lina Bellanca
- 278 **I contributi del Disegno per l'accessibilità al patrimonio architettonico**
Francesca Fatta
- 284 **Accessibilità e Contemporaneità**
Francesco Miceli

**CONTRIBUTI
ALLA TAVOLA
ROTONDA**

CONCLUSIVA

CONTRIBUTIONS

TO THE

CONCLUSIVE

DISCUSSION

PANEL

Restauro e accessibilità nell'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Condividere alcuni dei lavori che in questi ultimi anni sono stati portati a termine dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo e in cui si è affrontato il tema dell'accessibilità ai monumenti, è per me un'occasione per rendere noto l'impegno assunto dalla Soprintendenza nei confronti dei monumenti e delle comunità che fruiscono del nostro patrimonio culturale.

Siamo consapevoli che il tema dell'accessibilità debba far parte di un insieme di interazioni con processi di trasformazione sociali in atto e la verifica della partecipazione collettiva diventa un dato importante nel processo di valorizzazione che ne garantisce la fruizione ed estende il diritto alla memoria.

In questi ultimi anni l'impegno si è concentrato in modo particolare sui monumenti inseriti nell'itinerario UNESCO arabo normanno. Indubbiamente un lavoro complesso, ma necessario, è stato fatto all'interno del Palazzo Reale di Palermo in cui coesiste l'esigenza di una intensa fruizione turistica per le visite al palazzo e, soprattutto, alla Cappella Palatina che si trova al suo interno, conflittuale con l'uso costante del palazzo come sede dell'Assemblea Regionale.

Il Palazzo è quindi sede politica e amministrativa ad alta fruizione di pubblico esterno e con un elevato numero di personale che vi lavora al suo interno. Tutto questo comporta la necessità di conciliare le esigenze di diverse tipologie di fruitori. Il progetto ha dovuto fare i conti con le esigenze di conservazione dello stato di fatto e con una qualità, e tipologia, degli spazi che rendevano difficoltoso il compito. Sono stati però proposti una serie di interventi puntuali sulle soglie di ingresso ai vari livelli del Palazzo, la collocazione di impianti elevatori in aree sensibili e di maggior fruizione al fine di migliorare l'accessibilità a tutti i tipi di fruitori, la collocazione di sistemi di pedane mobili per il passaggio tra una quota e l'altra e la realizzazione di nuovi servizi igienici, a norma, accessibili dalla quota d'ingresso del cortile della Fontana. Si è quindi cercato, ove possibile, per la collocazione di questi elementi tecnologici e per i nuovi servizi, di utilizzare gli spazi vuoti a disposizione e di determinare la minore quantità possibile di demolizioni o modifiche dello stato attuale. Stiamo procedendo in questo senso, anche per altri progetti già finanziati da realizzare al palazzo della Zisa e al complesso di S. Giovanni degli Eremiti.

Nel caso del Duomo e del chiostro di Monreale il problema essenziale della fruizione di questo complesso monumentale deriva dalla frammentarietà delle proprietà e anche della gestione, originata dopo l'Unità d'Italia, che risulta inadeguata alla valorizzazione di questo tipo di complessi architettonici.

Negli anni Novanta del secolo scorso si è affrontato il tema della fruizione del grande complesso monumentale attraverso la progettazione per la musealizzazione delle diverse componenti di fondazione normanna, del Duomo e del chiostro di Monreale.

La Soprintendenza ha seguito l'attuazione di tale progetto di rifunzionalizzazione di tutti i cortili attorno al chiostro e parte delle architetture che vi prospettano, progetto finanziato con i fondi FIO, che ha permesso il ripristino della copertura dell'ex dormitorio dei Benedettini, diruto da secoli. Nonostante il progetto fosse stato concepito per una fruizione unitaria, a conclusione dei lavori non è stato possibile rendere fruibili tutti gli ambienti restaurati.

Nel 2005 si è intervenuti con la progettazione del nuovo Museo Diocesano di Monreale, negli ambienti a ciò destinati del Palazzo Arcivescovile, attiguo alla corsia orientale del chiostro. Il passaggio murato per la divisione delle proprietà, sancite dalle leggi del 1866, rimaneva negato anche per un salto di quota.

La Soprintendenza è intervenuta nell'allestimento del Museo diocesano, progetto curato in collaborazione con la direzione del Museo, prof.ssa Maria Concetta Di Natale. Dalle sale del Museo nei diversi livelli si può toccare con mano il diretto rapporto con il Duomo, il Chiostro e il paesaggio della Conca d'Oro di Palermo. Riaprendo dalla Cappella di San Placido la porta a suo tempo murata e rimuovendo i gradini esistenti, è stata ricavata una rampa nello spessore murario. Questo collegamento, oltre a permettere l'abbattimento delle barriere architettoniche

fra Museo e Chiostro, ha determinato l'avvio di una serie di iniziative culturali di concerto fra la Soprintendenza e la Arcidiocesi di Monreale.

Con i fondi del PO FESR 2007/2013 la Soprintendenza ha realizzato nell'ex Dormitorio dei Benedettini quelle opere che hanno permesso l'apertura al pubblico, dotando l'ala in consegna alla Soprintendenza delle necessarie dotazioni dell'impianto antincendio.

Anche nel progetto di funzionalizzazione dell'ex Dormitorio dei Benedettini, che si sviluppa su due livelli e costeggia la corsia meridionale del grande chiostro del complesso architettonico, il tema dell'accessibilità è stato uno dei presupposti principali sviluppati nel progetto di restauro.

Al dormitorio si poteva accedere anche dalla villa comunale, su cui prospetta il fronte meridionale, caratterizzato dalla sequenza di bifore tipiche delle architetture normanne di Monreale; tale ingresso però si raggiunge attraversando le parti in consegna al Comune di Monreale.

Bisognava intervenire a rimuovere i dislivelli esistenti in modo che, seppure dopo un lungo percorso, si potesse raggiungere la quota del chiostro separata da sette gradini nell'ingresso principale dalla piazza Guglielmo II.

La Soprintendenza è intervenuta con un progetto che ha modificato l'accesso da sud al dormitorio, in cui non si è voluto utilizzare lo stesso linguaggio dell'architettura antica, preferendo grandi aperture vetrate e l'uso del legno per i rivestimenti e la copertura. A questo nuovo spazio restaurato si accede con un progetto di accessibilità che, con una nuova pavimentazione in pendenza, consente dalla villa comunale di giungere alla sala al piano terra del dormitorio e, attraverso la sala capitolare, arrivare alla quota della corsia meridionale del chiostro.

Un progetto di accessibilità che ha dato inizio ad altre connessioni, con nuove aperture di varchi, con la costruzione di una scala, con la riattivazione di un ascensore, con la progettazione di nuove rampe in muratura, che hanno permesso di connettere molti degli spazi che identificano il grande complesso normanno e che oggi, come abbiamo già sottolineato, sono di altra proprietà o gestione. Questa campagna di interventi, puntuali ma tutti indirizzati a un superamento delle barriere architettoniche, ha risposto alla necessità di ritrovare un percorso interno che potesse garantire a tutti i possibili utenti, con esigenze motorie differenti, di entrare, percorrere e percepire questi spazi, preziosi per la storia dell'intera Isola, che sono stati oggetto di valorizzazione attraverso una fruizione unitaria dei corpi di fabbrica, riproponendo l'originaria configurazione del complesso architettonico.

Vorrei anche riferire di altri progetti, realizzati dalla Soprintendenza, non sull'architettura normanna, ma che, con le dovute differenze, mostrano il medesimo atteggiamento di rispetto dello stato di fatto e la volontà di lettura del monumento attraverso la chiave dell'accessibilità e la predisposizione di un percorso che possa contribuire al miglioramento della fruizione.

Il villino Ida a Palermo, ex casa di Ernesto Basile e della famiglia, manifestava un cattivo stato di conservazione degli infissi, degli intonaci, dei rivestimenti e decori: di tutti quegli elementi tecnico-costruttivi essenziali per la comprensione del valore che ha rappresentato in Sicilia l'architettura Liberty. L'idea era quella di destinare parte degli spazi della costruzione, in particolare quelli del piano rialzato, a Museo Virtuale del patrimonio monumentale del periodo Liberty.

I restauri del 2015, finanziati con fondi del PO FESR 2007/2013, hanno riguardato proprio la manutenzione degli infissi, degli intonaci e dei decori pittorici interni. La proposta progettuale prevedeva di rendere fruibile il piano rialzato, che custodisce affreschi e decori di altissimo pregio, ma anche alcuni dei mobili della famiglia. Oggi questa parte del villino Ida è la sede di una ricca e frequentata biblioteca pubblica specializzata e dell'archivio storico della Soprintendenza ai monumenti, che sono una realtà importante in questa parte di città.

Il progetto proponeva di rendere visitabile il piano rialzato, garantendo l'accesso dall'androne monumentale su via Siracusa, attraverso la parte retrostante nel piccolo cortile interno, in cui la famiglia Basile svolgeva gran parte della vita quotidiana, utilizzando l'ex casa del custode quale spazio per i servizi igienici anche per disabili.

Nel cortile interno è stata installata una piattaforma elevatrice, al fianco dei gradini di ingresso, così da superare il dislivello esistente per raggiungere il livello del piano rialzato, consentendo la fruizione della biblioteca e degli spazi a tutti gli utenti, con qualsiasi tipo di esigenza.

La chiesa di san Nicola all'Albergheria si colloca all'interno dell'area del nucleo più antico della città di Palermo, in prossimità del mercato di Ballarò. Alcune delle sue stratificazioni mostrano trasformazioni ricche e complesse, dell'intero isolato e della stessa chiesa, dal periodo trecentesco fino alle trasformazioni settecentesche.

Il primo progetto di restauro, risalente al 2003, ha interessato il consolidamento dell'importante torre trecentesca, resa fruibile per le visite dopo gli interventi. Successivamente, sono stati realizzati due interventi che hanno interessato la chiesa e i locali annessi, realizzando interventi di manutenzione e di demolizione degli interventi incongrui pregressi, ma anche un complessivo intervento di consolidamento. Nel corso di questi lavori si è potuta studiare meglio la storia della chiesa e della torre, con le sue trasformazioni, grazie alle operazioni di rilievo, indirizzate a progettare l'intervento di consolidamento più idoneo.

Il terzo e ultimo lotto, concluso nel 2015, anch'esso finanziato con fondi del PO FERS 2007/2013, è quello che ha focalizzato l'attenzione proprio sul tema della fruizione e sull'accessibilità. È un intervento di restauro che ha permesso la riapertura degli accessi alle cripte, che oggi sono visitabili e il restauro dei locali annessi che permettono di migliorare i percorsi di visita al monumento.

Lo studio delle trasformazioni che nel tempo hanno subito gli accessi, ha messo in luce le esigenze legate alle processioni e le trasformazioni all'immediato intorno urbano. L'ingresso principale prospetta su una strada stretta in pendenza, pericolosa per qualsiasi pedone o fruitore della chiesa perché carrabile e peraltro senza marciapiede.

La scelta è stata pertanto quella di mantenere il secondo ingresso sul prospetto laterale (di impianto recente) e garantire il superamento delle barriere architettoniche. Il prospetto laterale, al pari di quello principale, è condizionato per l'affaccio su una strada carrabile con un esiguo marciapiede: non era possibile progettare rampe esterne per l'indisponibilità della sede viaria. Anche in questo caso, come già detto per Villino Ida, l'unica soluzione possibile è stata quella dell'utilizzo di un sistema tecnologico. Pur nella consapevolezza che una soluzione architettonica sia sempre preferibile, proprio per il valore delle strutture murarie dei prospetti trecenteschi della chiesa e per l'attuale condizione di viabilità dell'isolato che non permette l'utilizzazione dello spazio esterno, abbiamo deciso di optare per una soluzione da ricavare all'interno, spazio, purtroppo piuttosto limitato, in cui è stata installata una piattaforma elevatrice che supera il dislivello esistente dalla strada.

Tutti gli interventi esposti, ai quali si aggiungeranno quelli che realizzeremo con il Progetto I-Access, di cui la Soprintendenza è partner, non sono stati volti solo al restauro e alla conservazione dei monumenti, ma hanno affrontato il tema dell'accessibilità cercando di adattare le possibili soluzioni alle diverse situazioni riscontrate in modo da innescare, attraverso nuovi percorsi di conoscenza, processi di attenzione, di coinvolgimento della comunità locale nell'organizzazione di eventi o con forme di gestione da parte di associazioni che hanno utilizzato questi nuovi processi di fruizione. Quello che in questi anni abbiamo cercato di portare avanti, in un momento storico sicuramente complesso anche dal punto di vista dei fondi a disposizione, è un impegno costante per garantire una migliore fruibilità dei monumenti, che non deve però puntare alla spettacolarizzazione, ma diventi un'occasione per accrescere la conoscenza.

Per questo ringrazio gli organizzatori di questa Giornata, perché credo che ci sia necessità di approfondire tali incontri, coinvolgendo l'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBACT) e il CRICD (Centro Regionale Inventario, Catalogazione e Documentazione della Regione Siciliana), per un ampliamento della catalogazione su tali temi, e la necessità di Prontuari normalizzati per una valutazione condivisa da parte di Soprintendenze e Comuni.

CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

I contributi del Disegno per l'accessibilità al patrimonio architettonico

Francesca Fatta Professore ordinario di Disegno, Università Mediterranea Reggio Calabria. Presidente UID (Unione Italiana Disegno).

Ringrazio per l'invito a fornire un contributo a questa Giornata nazionale di studi, che mi fornisce una stimolante occasione di confronto. Il mio contributo riguarda l'impegno che il settore scientifico disciplinare Disegno riversa nel campo del patrimonio culturale per quanto attiene l'aspetto della accessibilità aperta e democratica nei luoghi della cultura e nei musei in particolare. La nostra comunità scientifica ritiene importante, per il miglior perseguimento dei propri fini di ricerca e di didattica, un più stretto collegamento tra le attività che le sono proprie in tema di conoscenza, accessibilità e valorizzazione del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, e i necessari collegamenti che caratterizzano le attività di altre discipline e istituzioni che operano sui medesimi argomenti.

Il disegno, la rappresentazione in generale, da molti anni svolge un'intensa attività di ricerca e di sperimentazione, raccogliendo la sfida lanciata dal MiBACT (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 6, 118 e 119) di aumentare le *performance* dei musei italiani e dei luoghi della cultura mediante l'uso del digitale, della realtà aumentata e della stampa 3D, potenziando in modo consapevole l'aspetto tecnologico della comunicazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. Oramai da anni si progetta per un modello di museo connesso e "social", orientato a un'ampia accessibilità culturale attraverso le moderne tecnologie ICT (Martini, 2016).

Il tema in questi ultimi tempi ha avuto un ulteriore rapidissimo sviluppo grazie agli interventi legislativi e le conseguenti linee guida che hanno avuto il compito di creare direttive e standard comuni.

In questo campo ci si confronta, non senza difficoltà, sia con le esperienze provenienti da punti di osservazione differenti, sia con impostazioni interdisciplinari che caratterizzano approcci sperimentali. In particolare, si sta mettendo in atto una coniugazione tra scienze umane e scienze tecnologiche e applicate per definire un "modello" col quale studiosi della rappresentazione, ingegneri informatici, tecnologi, archeologi, storici e pedagogisti dell'arte si confrontano, si misurano e si incontrano. La letteratura scientifica di riferimento riconosce sempre più al patrimonio e ai luoghi che lo accolgono, lo conservano e lo espongono, un ruolo strategico, soprattutto in termini formativi; in questo senso le tecnologie digitali assolvono a una funzione importante, in relazione soprattutto al processo di partecipazione e ricreazione del patrimonio stesso. Jenkins a questo proposito parla di "culture partecipative" che si sviluppano nello spazio aperto della rete grazie agli strumenti web e *social networking* con l'obiettivo di favorire l'espressione artistica e l'impegno civico, promuovendo un senso di identità culturale e di appartenenza (Jenkins, 2009).

Rappresentare per comunicare a tutti

Rispetto al quadro descritto, si può pertanto riconoscere quanto l'avvento dei media digitali e sociali offra un nuovo cambio di prospettiva, soprattutto nelle modalità con cui comunichiamo, produciamo contenuti culturali ed "esprimiamo le nostre identità" (Rivoltella, 2014). In particolare, se le comunità dialogano con i luoghi dell'arte e del patrimonio attraverso la ricerca, tali approcci diventano virtuosi per avviare un processo conoscitivo con i manufatti architettonici, archeologici e museali che costituiscono l'ampio campo del patrimonio culturale. In questa ottica l'oggetto-bene culturale si scopre un testo eccezionale, capace di combinare e narrare storie in contesti straordinari, e rendersi per questo accessibile a ulteriori nuove categorie di fruitori che fino a poco tempo prima ne rimanevano esclusi.

Uno sguardo all'Europa

L'ampia diffusione degli strumenti digitali e il relativo costo sempre più accessibile, hanno reso possibile il loro utilizzo a un vasto panorama di utenti. La continua sperimentazione nel campo dei beni culturali ha fornito nel tempo interessanti risultati sia sui limiti che sulle

loro potenzialità di utilizzo. Tutto ciò rappresenta sicuramente una ricchezza ma, proprio a causa di uno sviluppo sempre più rapido delle ICT, è necessario definire con attenzione gli strumenti teorici e metodologici di cui servirsi come base per lo sviluppo di un senso critico e corretto nell'utilizzo delle tecnologie nel campo dei beni culturali, in particolare nel campo delle ricostruzioni virtuali.

Nella sempre più crescente smaterializzazione della realtà attraverso l'uso delle scansioni 3D, diventate oramai a portata di smartphone grazie a tecniche di SFM (*Structure For Motion*), una delle conseguenze è stata l'utilizzo massivo di tali strumenti tanto da generare una grandissima, quanto incontrollata, quantità di forme di memoria digitale, spesso prive di un riscontro scientifico e di una conseguente attendibilità dei dati.

Da qui prendono forza tutte quelle iniziative di carattere normativo che intendono dare una certificazione alla produzione di immagini per i beni culturali e per la loro diffusione. Nel 2008 è stata redatta la *Carta di Londra per la visualizzazione digitale dei beni culturali*, le cui basi erano state poste già nel 2003 attraverso la *Carta sulla Conservazione del Patrimonio Digitale* dell'UNESCO. Entrambe sono state recepite nel 2009 dalla *Carta di Siviglia*, completata nella sua versione finale nel 2011.

In Italia, data la portata dei beni culturali e delle strutture museali presenti nel territorio, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha messo in atto molteplici iniziative e relative linee d'azione per una fruizione aperta degli spazi e dei luoghi del patrimonio, per il diritto universale di accesso e di partecipazione culturale.

Progettare in digitale per l'inclusione sociale - I centri di documentazione e di interpretazione

La stretta connessione tra il mondo delle *digital humanities* e il tema del *cultural heritage* apre a una visione più ampia sull'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate e nuove forme di accessibilità che allargano, di fatto, le fruizioni museologiche e museografiche. In questa direzione vanno oggi i "Centri di Documentazione" e, in particolare, i "Centri di Interpretazione" del patrimonio culturale (Fatta, Fischnaller, 2018), e in particolare del patrimonio archeologico.

Un sistema museale accessibile oggi non può fare a meno di una banca dati raggiungibile attraverso molteplici dispositivi, dai semplici device portatili, ai più complessi tavoli interattivi, per giungere infine alle librerie multimediali. I contenuti in dotazione (*in loco* o richiamabili in remoto), attivabili attraverso maschere predefinite, possono essere organizzati in modo da personalizzare la visita secondo le esigenze della specifica utenza selezionando il materiale a disposizione, oltre a essere continuamente aggiornabili sulla base dei più recenti studi.

Multimedialità, interattività e *gaming* sono i caratteri che più degli altri connotano l'esperienza museale e, in tal senso, il compito di veicolare le informazioni è affidato più all'immagine e al suono che al testo scritto. Nello spazio digitale sembra essere di nuovo attuale il metodo *learning by doing*; all'apprendimento passivo si sostituisce quello attivo basato sull'esperienza diretta (in genere breve e coinvolgente). Copie digitali di testi e opere d'arte, ricostruzioni 3D di edifici e ambienti parzialmente perduti, simulazioni di accadimenti del passato che qualificano oggi i Centri di Interpretazione, vedono i ricercatori delle discipline legate al rilievo digitale e alla rappresentazione infografica, in prima linea nella realizzazione dei contenuti multimediali atti a comunicare correttamente gli esiti degli studi sul patrimonio materiale e immateriale presente o al di fuori dei centri stessi.

Vietato NON toccare. Il disegno in rilievo

Le linee guida emanate dalla Direzione generale dei Musei del MiBAC per il *Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche* (PEBA) per la rappresentazione visuo-tattile (gra-

fica a rilievo per i disabili visivi) è diventata dal 6 luglio 2018, oggetto di riflessioni e ricerche mirate a fornire delle risposte nel campo del “disegno in rilievo” per i disabili visivi (ipovedenti e non vedenti)¹.

Nelle *Linee Guida* del MiBAC sono contenute alcune definizioni particolarmente significative, come nel punto 9.1 e nel 12.2:

9.1 *[omissis]* mappa tattile di orientamento che rappresenti i vari livelli del museo e/o un plastico della struttura museale al fine di consentire di esplorare il luogo nel suo complesso *[omissis]*.

12.2 *[omissis]* Riproduzioni per esplorazione tattile - Nel caso di oggetti tridimensionali: a) copie al vero o, in via subordinata; b) copie in scala. Nel caso di dipinti, mosaici o figure di altro genere: c) riproduzioni in bassorilievo o, in via subordinata, d) disegni in rilievo, e) immagini schematiche in rilievo. Nel caso di monumenti: f) modelli architettonici e volumetrici in scala o, in via subordinata, g) bassorilievi delle facciate, h) mappe tattili.

Il settore del disegno viene direttamente investito da un ruolo di responsabilità per definire corrispondenze tra forme di rappresentazione, segni e simboli grafico/tattili e i significati che devono essere attribuiti a ciascuno di questi, fino a definire eventuali standard grafico/tattili per i pannelli informativi in rilievo (Empler, Fusinetti, 2019)². La rappresentazione in rilievo trova diversi campi di applicazione nelle architetture e nelle strutture dedicate alla cultura, dalle targhe tattili descrittive, ai pannelli informativi, alle mappe tattili, con la funzione di orientazione nello spazio circostante.

Per un lavoro di ricerca e un progetto comune

Il museo oggi vuol costituirsi come un grande centro di interpretazione (Hooper-Greenhill, 1999), in grado di attivare le comunità e di confrontarsi con tematiche molto diverse, quali: la sostenibilità (sociale, culturale ed economica), la marginalità, l'inter-cultura, il globale, ecc. Sempre più i luoghi della cultura si identificano come un museo “liquido”, specchio della società tecnologica che lo produce e lo fruisce: accessibile, visitabile, adattabile e godibile, secondo una visione dinamica, immersiva e multisensoriale, che può, a volte, concretizzarsi mediante l'attivazione di itinerari percettivi e sensibili, per una “fruizione totale” dei suoi contenuti. Adesso appare sempre più ineludibile l'attenzione all'enorme potenzialità che gli ambienti digitali possono offrire, per creare momenti di apprendimento più innovativi ed efficaci.

In base a quanto previsto dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, è necessario iniziare ad eliminare, sin da subito, le barriere che impediscono l'accesso ai beni culturali, siano esse tangibili, intangibili, digitali o materiali e immateriali, o ancora fisiche, senso-percettive, culturali, ecc. Un ulteriore obiettivo, è quello di coordinare, indirizzare e valorizzare la conoscenza del patrimonio culturale, con il potenziamento dei circuiti di fidelizzazione nella fruizione e interpretando il più possibile le richieste di quanti si avvicinano ad esso, ascoltando le esigenze dei diversi tipi di pubblico, e valutando soprattutto quelle del “non pubblico”, ovvero le categorie deboli, quella fascia di popolazione più “lontana” dall'istituzione culturale, a rischio di discriminazione, di cui risulta difficile intercettare i bisogni, le motivazioni e le aspettative. Solo in questo modo “lo spazio museale si rinnova, conformandosi come un ambiente di apprendimento inedito, in cui i valori della tradizione vengono reinterpretati in chiave contemporanea innescando un connubio sinergico tra arte e tecnologia” (Belardi, Menchetelli, 2017, p. 35). Il Disegno, e tutto il potenziale che esso può esprimere con la rappresentazione, mantiene

1 Si veda: <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/linee-guida-per-la-redazione-del-piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-p-e-b-a> (ultima consultazione dicembre 2020).

2 Gli standard grafico-tattili finora erano stati definiti in maniera molto limitata dalle ISO 24503:2011, 17049:2013, 19028:2016, 24508:2019, UNI 8207:2003 e da alcuni studi manualistici italiani ed internazionali.

forte l'impegno a collaborare con tutte le competenze e le opportunità che la ricerca offre in questo campo, per la progettazione e la realizzazione di meccanismi di "apprendimento emotivo", utili a migliorare la fruizione del nostro patrimonio, secondo un approccio universale, inclusivo e sostenibile.

Vorrei ricordare in conclusione quanto scrisse agli inizi del XX secolo Paul Valéry: "Bisogna che i monumenti cantino. È necessario che essi generino un vocabolario. Creino una relazione, contribuiscano a creare una società civile. La memoria storica, infatti, non è un fondo immobile in grado di comunicare comunque, bisogna sapere come farla riaffiorare, va continuamente rinarrata. Anche perché se il patrimonio culturale non entra in relazione con la gente, declinando linguaggi diversi e parlando a tutti, rischia di morire, incapace di trasmettere senso e identità a una comunità".

Riferimenti bibliografici

- Belardi, P., Menchetelli, V. (2017). *4DGypsoteca. Un'architettura multimediale per la didattica del disegno*. In Luigini A., Panciroli C. (a cura di), *Ambienti digitali per l'educazione all'arte e al patrimonio*. Milano: FrancoAngeli.
- Empler, T., Fusinetti, A. (2019). *Rappresentazione visuo-tattile. Comunicazione tattile per i disabili visivi*. In Belardi P. (a cura di), UID 2019. *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte / Reflections: the art of drawing/the drawing of art*, UID Unione Italiana Disegno – Atti del 41° Convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione / Proceedings of the 41th International Conference of Teachers of the disciplines of the Representation. Roma: Gangemi.
- Fatta, F., Fischnaller, F. (2018). *Enhancing cultural heritage exhibits in Museum Education: 3D Printing Technology. Video mapping and 3D printed models merged into immersive audiovisual scenography (FSJ-V3D Printing+MM Installation)*. In A.A.VV. *Digital HERITAGE 2018 New Realities: Authenticity & Automation in the Digital Age*, 3rd International Congress & Expo 26-30 October 2018, San Francisco, USA, NEW YORK. San Francisco: Elsevier.
- Hooper-Greenhill, E. (1999). *The Educational Role of the Museum*. London/New York: Routledge.
- Jenkins, H. (2009). *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*. Milano: Guerini.
- Martini, B. (2016). *Dispositivi ICT e musei. Efficacia formativa dell'esperienza di fruizione*. In Martini, B. (a cura di) *Il Museo Sensibile. Le tecnologie ICT al servizio della trasmissione della conoscenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Rivoltella, P. C. (2005). *Media Education, Fondamenti didattici e prospettive di ricerca*. Brescia: La Scuola.

CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

Accessibilità e Contemporaneità

Francesco Miceli Presidente Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori di Palermo.

Nel ringraziare per l'invito e per il coinvolgimento dell'Ordine degli Architetti di Palermo a questa Giornata di studi sull'accessibilità nel patrimonio architettonico, cercherò di proporre alcuni temi di riflessione e di approfondimento sull'argomento, con l'auspicio di potere dare un contributo al vostro lavoro e, allo stesso tempo, rafforzare l'impegno e l'interesse verso azioni comuni di crescita civile.

Premessa

Il tema dell'accessibilità riveste un ruolo primario nella contemporaneità. La città contemporanea ha come suo dato distintivo quello di essere principalmente luogo di relazioni e di partecipazione, consentendo a tutti i cittadini la possibilità di vivere al meglio il loro tempo di vita. Riteniamo che l'accessibilità sia uno degli aspetti peculiari di una società che vuole vivere la contemporaneità nel rispetto dei suoi elementi costitutivi. Potremmo dire che "Accessibilità" e "Contemporaneità" sono facce della stessa medaglia, e tendenzialmente fanno parte del processo evolutivo della società.

Volere appartenere alla sfera del mondo contemporaneo richiede di vivere il presente in modo critico per cui, a parere di molti, l'esercizio critico è il modo migliore per appartenere pienamente al mondo contemporaneo.

A questo proposito, Friedrich Nietzsche scrisse nel 1874 che: "appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di percepire e affermare il suo tempo". La visione critica si eleva, consapevolmente, per comprendere e interpretare la realtà che ci circonda e il suo costante e inarrestabile mutamento. Della visione critica vogliamo, appunto, servirci per mettere in luce le disfunzioni e le contraddizioni del sistema che ostacolano l'accessibilità e, quindi, il percorso di crescita civile della collettività.

Nella realtà che osserviamo, con visione critica, notiamo che le sue palesi contraddizioni oscillano tra le enunciazioni teoriche su basi etiche e l'effettivo organizzarsi delle forme della convivenza civile.

In buona sostanza, esiste una divaricazione, una sorta di strabismo, tra i principi ispiratori della contemporaneità e il mondo reale con cui facciamo i conti quotidianamente.

Ciò alimenta il senso di inadeguatezza verso la percezione di come siamo e, soprattutto, prendiamo coscienza dell'assenza, a volte tragica, di completezza.

Questa premessa, in parte metodologica, è indispensabile per comprendere quanto sia necessario assumere comportamenti, meno di sterile denuncia, e molto più critici al sistema e al modello prevalente della contemporaneità con particolare riferimento al tema dell'accessibilità.

Se il sistema è orientato, così come riteniamo, a far valere le ragioni del mercato, e quindi dei consumi, piuttosto che verso la garanzia dei diritti di ciascun individuo, non basta la semplice e puntuale denuncia ma, al contrario, occorre porre l'attenzione a quegli aspetti strutturali che producono effetti distorti e decisamente in contrasto con i valori etici che si dice di volere perseguire, alimentando il permanente conflitto con l'area dei diritti della sfera individuale e collettiva.

In altre parole, la contemporaneità nega i suoi principi (se mai fosse possibile enuclearli in maniera sistematica!), secondo una prassi che restituisce un modello ego-antropocentrico basato sulla produzione collettiva di valore ma i cui primi beneficiari sono da annoverare in una cerchia ristretta di eletti.

Tale modello, di per sé votato a marginalizzare i diritti dell'individuo-cittadino, ostacola soprattutto la fruibilità e l'accesso per coloro che non sono funzionali agli interessi del sistema o che presentano condizioni particolari, permanenti o temporanee, che allo stato impediscono

la partecipazione e il diritto di cittadinanza, negando di fatto la libera condivisione dei beni comuni, e con essa l'impossibilità di socializzare conoscenze ed informazioni e sviluppare la cultura dell'immaginazione.

Ciò che è contemporaneo è essenzialmente la vita comune, la cui espropriazione genera una intollerabile condizione di disagio mettendo in crisi, in ultima analisi, l'essenza dei diritti dell'individuo.

Come è del tutto chiaro, quindi, il tema dell'accessibilità in generale e quella al patrimonio storico-artistico in particolare, a una analisi più attenta, interagisce in maniera preponderante con l'organizzazione della vita comune, con l'area dei diritti, con la struttura delle città (quale luogo privilegiato per l'esercizio dei diritti), con il livello culturale e la libera condivisione dei beni comuni, divenendo una delle chiavi primarie di lettura critica del sistema.

Vediamo di esaminare meglio le condizioni strutturali che ci portano a sostenere che il tema dell'accessibilità costituisce un aspetto indicatore primario della crisi dell'organizzazione sociale e culturale del sistema in cui viviamo. Ribadendo che le peculiarità del tema e gli interrogativi che si agitano al suo interno, non sono da considerare marginali effetti collaterali, del tutto trascurabili, ma rappresentano, in maniera plastica, anomalie strutturali che si manifestano in forma estrema e preponderante nella città.

La città e il diritto alla cittadinanza

La questione urbana assurge a riferimento costante del tema dei diritti dell'individuo, assumendo la forma della città, la sua spazialità ed il modello funzionale ed organizzativo del sistema urbano come fattori che influiscono direttamente sulla qualità della vita sociale e culturale.

In merito vale la pena qui richiamare le riflessioni del filosofo francese Henri Lefebvre, la cui ricerca oggi ritorna di estrema attualità poiché con maggiore frequenza ci interroghiamo sul futuro della città. Per indicare le forme e i modi per realizzare il superamento dello spazio urbano, Lefebvre introduce il concetto di diritto alla città, inteso come "diritto (universale) a prendere parte alla vita urbana nella propria pienezza, a far pienamente parte di un processo collettivo di 'civilizzazione' che ha il proprio riflesso nello spazio urbano considerato, per l'appunto, nei propri caratteri di opera e centralità".

Tutti gli uomini per Lefebvre devono essere coinvolti in un percorso collettivo di crescita civile e sociale che non può avvenire al di fuori della scena urbana, percorso che non investe soltanto la sfera sociale, ma che è strettamente connesso al processo di trasformazione qualitativa dello spazio fisico della città. Quindi, il diritto alla città è un diritto collettivo che tuttavia rimane sistematicamente ostacolato dalla preponderanza della particolare e inadeguata organizzazione sociale, presente in tutte le manifestazioni della vita urbana, che determina processi di separatezza, esclusione e marginalizzazione; alla città viene assegnato il ruolo principale di luogo privilegiato del mercato dove i cittadini perdono il loro *status* per divenire esclusivamente consumatori in un contesto urbano sempre più degradato. Questo stato di cose produce effetti sempre più conflittuali: la città è il luogo del conflitto per antonomasia. Il conflitto tra segregazione economica e sociale, frutto di uno sviluppo enorme dell'urbanizzazione e dei processi speculativi, la stessa città attrattiva, cioè il centro della città, produce luoghi preferenziali di sviluppo dei consumi, con il risultato, del tutto verificabile, che la periferia urbana, priva di identità, avanza ed ingloba l'intera città. Basta guardare agli interventi di trasformazione urbana, anche nelle aree centrali della città, che registrano un processo di perdita identitaria e di progressivo e inarrestabile impoverimento culturale. Ciò che più interessa è che il fenomeno di urbanizzazione è funzionale a produrre effetti consumistici riducendo progressivamente il diritto di cittadinanza che storicamente ha rappresentato l'elemento principale di riconoscimento del percorso di civilizzazione della realtà urbana. La città contemporanea, al di là delle

facili ed improbabili interpretazioni e dei possibili scenari che taluni immaginano, costituisce il campo strategico dove porre a verifica il processo di civilizzazione di una società, poiché essa influisce significativamente, in senso molto spesso negativo, sulle libertà dell'individuo e su quelle collettive. Sia nell'uno che nell'altro caso assume rilevanza il tema dello spazio urbano, e della sua qualità, in rapporto alla necessità-opportunità di dare vita ad una cultura dell'accessibilità e del bene comune.

“Il riconoscimento dello spazio diventa elemento interpretativo dell'epoca presente, in quanto epoca della simultaneità, della giustapposizione, del vicino e del lontano, della prossimità, della dispersione, l'epoca in cui la nostra percezione del mondo è sostanzialmente quella di una rete che connette punti sparsi nello spazio (Foucault, 1967). Nella cultura giuridica la svolta spaziale si consolida a metà degli anni Novanta con l'affermarsi di un filone di studi che prende il nome di *legal geography* e che consente una comprensione più sofisticata e profonda delle interrelazioni fra diritto e società, mettendo finalmente in luce in maniera chiara la proiezione spaziale della efficacia performativa del diritto, non un semplice strumento che passivamente riflette le scelte dello stato e delle sue articolazioni circa il governo del territorio, ma piuttosto una forza creatrice in grado essa stessa di modellare lo spazio fisico e lo spazio sociale, nonché la percezione soggettiva degli stessi” (Marella, 2016).

Lo spazio urbano e i luoghi di vita comune rappresentano, quindi, la nuova frontiera per l'affermazione del diritto collettivo alla città, e ciò pone una serie di interrogativi che coinvolgono aspetti diversi della cultura urbana, a cui bisognerà dare delle risposte efficaci senza le quali si contribuirà alla crisi irreversibile della città, in quanto luogo primario della convivenza civile, del *welfare* urbano e del soddisfacimento dei bisogni collettivi e individuali. La qualità e l'efficienza degli spazi urbani diventa elemento di valore strategico legato allo sviluppo di politiche inclusive che sono l'obiettivo primario di ogni agenda urbana. Cioè a dire le politiche inclusive sono possibili solo e in quanto la città si doti di un modello di realizzazione e gestione degli spazi comuni, luoghi aperti ed edifici rappresentativi con diversa destinazione, che rappresentano la struttura fisica indispensabile per l'esercizio dei diritti civili e tra questi, in primo luogo, il diritto di cittadinanza per tutti e per ciascuno. In questo quadro, i beni comuni rappresentano un patrimonio di grande valore culturale e civile, ancor di più se di valenza storica, artistica e architettonica, che consentono lo sviluppo delle ragioni identitarie e delle relazioni sociali, e che investono anche l'accesso alla comunicazione e all'informazione in quanto ambiti connessi allo sviluppo progressivo dell'inclusione sociale.

La città contemporanea dovrà, quindi, farsi carico di queste nuove esigenze e dei nuovi bisogni emergenti della collettività, dimostrando di essere all'altezza dei compiti inediti a cui è chiamata.

Città come bene comune

Ma quali sono gli elementi innovativi per dare vita alla visione della città come bene comune?

Le politiche finora attuate hanno dimostrato la loro fragilità e il loro fallimento, sia sul piano della operatività, sia su quello dell'innovazione. Come abbiamo cercato di rappresentare, il *welfare* urbano, cioè a dire il rapporto tra il benessere e gli spazi collettivi della città, richiede ben altre capacità e nuove strategie di intervento e tra queste quelle di maggiore interesse riguardano la sussidiarietà orizzontale, cioè la capacità di coinvolgimento degli attori locali, i cittadini innanzitutto, nella pratica del mantenimento e cura della qualità degli spazi urbani e dei luoghi deputati all'attività collettiva nell'ambito di un processo aperto di partecipazione. Aspetto questo che rimane permanentemente in una zona “grigia”, venendo a mancare l'indispensabile azione di inclusione sociale, e quindi il punto di vista della comunità insediata, e allo stesso tempo l'attenzione allo spazio pubblico che diviene sempre più terra di nessuno e refrattario a ogni azione efficace di accessibilità.

Questo ci porta alla conclusione, ad esempio, che una piazza non è un bene comune in quanto mero spazio definito da un processo di tipo urbanistico, ma essa diventa tale solo in quanto assume le caratteristiche di “luogo di accesso sociale e di scambio esistenziale” (Art Lab, 2018). Per cui, non è possibile separare la struttura fisica urbana dal ruolo sociale che uno spazio urbano deve avere nella sua accezione di bene comune. Questa separatezza è all’origine della genesi conflittuale che porta all’esclusione di determinati gruppi di persone da uno spazio o luogo urbano che, in quanto bene comune, è ricompreso all’interno del principio dell’accesso universale. Secondo questo principio non può ammettersi un modello che impedisce a particolari categorie di individui di usufruire liberamente di un determinato spazio urbano e di un bene pubblico.

Conclusion

Alla luce di queste considerazioni è chiaro che occorra rivedere il sistema; i luoghi fisici, identificati come beni comuni, richiedono politiche innovative. Il cittadino, tutti i cittadini, hanno il diritto di vivere liberamente e di potere godere dei beni comuni. L’organizzazione della città e del territorio spesso confligge con il principio del diritto di cittadinanza e tale diritto può essere rivitalizzato favorendo il protagonismo della realtà sociale che può esprimersi attraverso forme nuove come la “sussidiarietà orizzontale”, il che implica una diversa modalità di partecipazione, assegnando titolarità di azione ai cittadini in ragione della “natura “comune” dei beni comuni urbani, del loro essere strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio e/o per il loro essere direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate”.

Secondo questo semplice principio, la titolarità formale dei Beni Comuni non deve necessariamente essere esclusivamente appannaggio della Pubblica Amministrazione ma può essere ricompresa all’interno di un percorso di sussidiarietà orizzontale in cui i protagonisti sono gruppi di cittadini.

La titolarità formale dei Beni Comuni deve avere come obiettivo principale garantire l’accesso e la fruizione universali in quanto paradigma della città contemporanea.

Riferimenti bibliografici

- Art Lab (2018). *Beni comuni: istruzioni per l'uso*. Disponibile su: <https://voladora.noblogs.org/post/2018/11/21/beni-comuni-istruzioni-per-luso/> (ultima consultazione dicembre 2020).
- Foucault, M. (1967). *Des espaces autres*, conferenza al Cercle d'études architectuales. Tunisi, 14 Marzo. trad. it. in Vaccaro, S. (a cura di) (2001), *Michel Foucault. Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*. Milano: Mimesis.
- Marella, M. R. (2016). *Lo spazio urbano e il diritto del comune*. Comune&Metropoli. Disponibile su: <http://www.euronomade.info/?p=7211> (ultima consultazione dicembre 2020).

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione della giornata nazionale di studi promossa dal Cluster Patrimonio Architettonico della SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura) e tenuta nel gennaio 2020 a Palermo. L'evento è stato sostenuto dal SITdA Cluster Accessibilità Ambientale e ha coinvolto attivamente gli studiosi aderenti alla SIRA (Società Italiana Restauro Architettonico), con l'obiettivo di raccogliere diversi orientamenti teoretici e metodologici, allo scopo di delineare future comuni strategie di ricerca su un argomento centrale per la contemporanea visione condivisa dell'ambiente costruito con valore culturale. Le sezioni del volume sono dedicate ai tre temi sui quali i contributi hanno trovato convergenza: Accessibilità dei siti archeologici; Accessibilità, esperienza culturale e comunicazione; Accessibilità della città storica.

This volume includes the contributions presented on the occasion of the national study day promoted by the Architectural Heritage Cluster of SITdA (Italian Society of Architectural Technology) and held in January 2020 in Palermo.

The event was supported by the SITdA Environmental Accessibility Cluster and actively involved the scholars adhering to the SIRA (Italian Society of Architectural Restoration); the aim was to collect various theoretical and methodological orientations, in order to outline common, future research strategies around a central argument, for a shared contemporary vision of the built environment with cultural value.

The sections of the volume are devoted to the three themes on which the contributions have found common ground: Accessibility of archaeological sites; Accessibility, cultural experience and communication; Accessibility of the historical city.

ISBN 978-88-32050-94-3



Anteferma Edizioni € 28,00